

PARLIAMO DI... Comunicazione

Questa volta l'argomento è veramente impegnativo. Infatti tanti parlano e straparlano di modi e tempi di comunicazione o, più in generale, di far giungere una determinata notizia ed in quale maniera migliore all'utente e fruitore dell'informazione stessa.

Bene, nel mondo del quotidiano siamo ormai invasi da comunicazioni e mezzi per la stessa tra i più vari; ma attenzione il rischio è sempre molto alto. Sia nel mondo economico che sociale, ed al suo interno anche nella politica, l'uso distorto e fuorviante può veramente colpire le persone ed indurre in errore. Viviamo sempre più nel mondo del "semplice" e l'attesa per le cose facili e facilmente risolvibili fa spesso cadere nel semplicismo senza che molti di noi se ne accorgano in tempo.

Purtroppo questo semplicismo è spesso anche l'anticamera della sciocca o stupida ostilità all'approfondimento e, a sua volta quest'ultimo, assimilato alla noia e rozzo sofismo.

La versione che vorrei tratteggiare porta invece dalla parte opposta.

Troppo spesso infatti siamo colpiti da slogan e frasi fatte e, soprattutto, da ripetitivi "ritornelli" che anche ai migliori sofisti dell'epoca greca apparirebbero come giochi per stolti.

E, questa modalità di comunicazione ha invaso la nostra cultura del quotidiano da circa dieci anni. Un'epoca relativamente breve ma anche sufficiente per segnare una generazione. La cultura del facile al posto della cultura del raggiungimento di obiettivi dopo un po' di sforzo, che rappresentava la cultura italiana senza dubbio dal dopo guerra in poi; ottimismo nella possibilità di miglioramento, risparmio della "formica" e crescita lenta ma costante della situazione di ciascuno.

Invece, soprattutto in politica, ci viene propinato qualcosa di altro e diametralmente opposto. Una comunicazione fatta di frasi brevi e ripetute, tutte allo stesso modo e possibilmente con la stessa cadenza a tal punto che il solo ripeterle, di per sé, può ammantare un'affermazione di verità, prescindendo dal fondamento reale della stessa.

Esempi in politica ne abbiamo e di veramente efficaci.

Basti pensare all'attuale predisposizione delle forze in campo sia di maggioranza che di opposizione.

Qual'è infatti la frase più ripetuta dall'attuale minoranza parlamentare? Il governo non esiste più- la maggioranza è ormai finita – bisogna prendere atto della fine di questa esperienza di governo – e frasi di questo tipo, ripetute all'ennesima potenza su una combinazione pressoché infinita di mezzi di comunicazione diviene una quasi verità. Perché di questo si tratta e non di altro. Dall'altra parte totale incapacità a comunicare i risultati.

Ed allora si può spiegare l'apparente impopolarità e passare nel silenzio totale il più basso livello di disoccupazione raggiunto dagli ultimi venti anni (Il Centrodestra di Berlusconi aveva promesso un milione di nuovi posti di lavoro, ricorderete e se poi non realizzati era sufficiente non comunicarlo) , il debito pubblico più basso dal 1999 ad oggi 1,9% sul PIL (il precedente governo aveva portato il famoso deficit PIL al 4% - sopra la soglia europea) certo con sacrifici ma che sono comunque un risultato.

Ma la comunicazione non è l'argomento su cui investiamo e continuare a sbagliare è veramente diabolico.

Ricordiamo tutti la prima uscita pubblica del "buco " di bilancio del ex Residente al Ministero dell'economia? Già li dovevamo avere almeno il sospetto che la politica , la loro, sarebbe stata impostata su comunicazione apparente (non entriamo nel merito della stessa) e non su fatti. Ma ora non si comunica ancora ed allo slogan ripetuto fino alla noia e , ripeto, facile. << il governo è finito>>, non si riesce neanche ad imbastire timidamente un argomento sui risultati ottenuti che sono il necessario presupposto e base per la comunicazione di una buona politica.

Dunque la lucida conclusione che una comunicazione del facile unita a un'inadente azione mediatica distorsiva del "tutto e subito" può mandare in crisi anche i risultati perché semplicemente NON VISIBILI .

Perciò oggi più che mai impariamo la lezione e nelle priorità di una sana operazione di governo a tutti i livelli da quelli locali a quello centrale, mettiamo subito la "Comunicazione" ed il dicastero preposto sia il principale artefice per riuscire con una nuova politica di governo.